

CACCIA & PESCA

RO SUB NAUTICA MOTORI

PERIODICO MENSILE / SANSONI

Anno IV / N. 4 Aprile 1970 / L. 600



**INTERVISTA
CON IL PRESIDENTE
DELLA FEDERCACCIA**

UNA MOSCA PER LA TROTA

**PROCESSO AI CATTIVI
DELLA CACCIA**

LA PESCA DEL PIGO

MILANO/IL FUCILE IN FIERA

LAMPEDUSA SUB



LAMPEDUSA

DI LUCIO COCCIA

Quando decidemmo di partire per Lampedusa, la stagione estiva era già finita da un pezzo, sapevamo che dal luglio 1968 era stato aperto il nuovo aeroporto per quell'isola, e la ATI-ALITALIA (Aero Trasporti Interni) prolungando bisettimanalmente di una ventina di minuti, il volo diretto a Pantelleria, permetteva di scendere comodamente su quell'ultimo lembo d'Italia.

Le false partenze s'erano, però, susseguite a ritmo serrato, i bollettini meteorologici ci davano continuamente tempo nuvoloso, venti forti, e mari forza 5-6. Sembrava che proprio in quel momento il Canale di Sicilia fosse la zona più tormentata e naturalmente sconsigliata ai naviganti.

Ma il miraggio di un'isola così a sud, addirittura sotto il parallelo di Tunisi, ci diceva che il sole ed il tempo buono là ci dovevano essere per forza. Tentammo quindi la sorte riservando definitivamente i nostri posti sull'aereo, e la mattina dopo ci presentammo allo scalo di Fiumicino col nostro carico da spedizione africana: sacchi, bombole, attrezzature da traina, fucili ed infine una piccola borsa con i nostri indumenti. Quando il « Fokker » si sollevò con tutta la potenza dei suoi due motori turboelica, sembrò con esso sollevarsi anche il nostro umore nero accumulatosi in quei giorni di snervante attesa, e mano a mano che sotto di noi sfilavano le varie isole dell'arcipelago Pontino anch'esso filò via, mentre il sole cominciò a venirci incontro attraverso le nubi.

Una volta passate le isole dell'arcipelago napoletano ci trovammo davanti ad un cielo completamente libero ed azzurro, e tutto ciò non fu che di buon auspicio per me e per Mario Zucchi, mio compagno in questa spedizione.

Dopo circa 2 ore di volo, compreso lo scalo a Napoli, la sorridente Trinacria cominciò a venirci incontro e dopo gli altri tre scali siciliani di Palermo, Trapani e Pantelleria, giungemmo felicemente sulla piatta e soleggiata Lampedusa.

Fa parte dell'Africa

Geologicamente parlando l'isola è un frammento calcareo del tavolato africano; il versante a sud è piatto, mentre quello a nord si erge con maestosi dirupi. È larga una dozzina di chilometri con un perimetro di circa 40 km, ed è abitata da circa 4000 anime, la maggior parte delle quali è dedicata alla pesca.

Il pescato oltre che spedito sul continente viene in parte anche lavorato da numerose industrie conserviere locali; attivissimo inoltre è un altro genere di pesca e cioè quella delle spugne. Un grosso ed avanzato spugnificio per la lavorazione delle medesime fa parte dell'economia dell'isola.

Sbarcati dall'aereo cominciammo a raggruppare i nostri numerosi colli attorno ad un piccolo carrello, e mentre eravamo lì, intenti a tale operazione, si avvicinò a noi un signore di mezza età, dall'aria semplice e bonacciona. Era Raimondo di Malta, ex sindaco di Lampedusa, ed ora titolare della pensione « Giardina », l'unica che funzioni anche nei periodi non estivi, e che si dimostrò poi come una delle persone più cordiali e simpatiche di tutta l'isola. Saputa la nostra qualifica di reporters e le nostre intenzioni, subito ci offrì tutto il suo aiuto e la sua collaborazione. Caricammo su un comodo pulmino Volkswagen tutte le nostre cose e ci trasferimmo nella suddetta pensione.

Durante il tragitto che ci separava dalla nostra futura sistemazione avemmo le prime notizie generali e potemmo dare una prima occhiata all'abitato ed alle tipiche case di pescatori. Le strade e l'impianto idrico richiederebbero certo una più adeguata sistemazione, ma le numerose opere in cantiere dimostravano che almeno la buona intenzione era in corso.

Procurarsi una barca

Posati i bagagli nella pensione, che trovammo sportivamente decorosa, cominciammo ad informarci sulle possibilità di affittare una barca per le battute che avevamo intenzione di effettuare e dell'eventuale presenza sull'isola di qualche bravo ed esperto subacqueo disposto ad accompagnarci.

Ci fu fatto il nome di Salvatore Lo Verde, il campione locale, un simpatico ed atletico ragazzone, dalla scura e ben curata barba ottocentesca. Una stretta di mano, uno sguardo, ci bastò per capire che potevamo aver fiducia di lui; infatti fu quasi sempre con noi in tutte le battute che organizzammo e si rivelò come elemento insostituibile per la ricerca dei posti migliori per la pesca, e delle barche. Ma su quest'ultimo argomento vorrei spendere due parole in più.

A Lampedusa trovare una barca disposta ad accompagnarvi fuori non è un problema, solamente vi troverete, forse, nella condizione di doverne cambiare una ogni giorno. Il motivo è semplice. Molti lampedusani sono dediti alla pesca con gli ami, e spesso, nelle giornate di tempo buono, preferiscono andare a pescare molte miglia fuori dall'isola perché più redditizio. Solo che esiste un'alternanza tra quelli che escono e quelli che rimangono a preparare le esche e gli ami, e questi ultimi potranno essere a vostra disposizione. Per un prezzo che va dalle 6 alle 7000 lire al giorno potrete trovare delle ottime « cenciole » di 7-8 metri, adatte a trasportare quattro o cinque sub con tutte le loro attrezzature. Non mancano poi le piccole barche con motore entro o fuori bordo.



adatte ad una coppia di sub o ai pescaori di traina e che, naturalmente, sono ad un prezzo proporzionalmente inferiore.

I pescatori di Lampedusa sono tutti molto bravi, normalmente con le loro imbarcazioni giungono fino alle coste africane, ce ne sono poi alcuni più smalziati che conoscono a menadito tutte le piccole secche che esistono intorno all'isola e dove ancora il cacciatore subacqueo può trovarsi in mezzo ad un paradiso vivente di cernie, saraghi, ombrine, e di gigantesche ricciole.

Trovata quindi la barca, la nostra preoccupazione fu quella di cercare il compressore per la ricarica delle bombole e di cui ce n'era stata data per certa l'esistenza sull'isola e la sua funzionalità. Lo trovammo in un magazzino ed il suo proprietario fu contento di poterlo fare lavorare. Mettemmo sotto i nostri respiratori contenti ormai di aver risolto tutti i nostri problemi, ma a metà carica del secondo respiratore il prezioso mezzo si ruppe, facendoci così trovare improvvisamente nella condizione che tutta la nostra spedizione andasse a monte.

Fu a questo punto che il nostro prestigioso amico sub ci dimostrò quanto fosse valido il suo nome di battesimo. Ebbene Salvatore ci presentò ad un'altra persona che possedeva, come privato, un nuovissimo e magnifico compressore Bauer. Molto gentilmente e generosamente il signor Virgilio Ferrari quando seppe che il nostro reportage su Lampedusa sarebbe stato seriamente compromesso, si offrì di farci caricare i nostri respiratori per tutto il periodo del nostro soggiorno.

Tra l'altro il Ferrari è il proprietario di un piccolo complesso turistico, formato da un ristorante e da 5 piccole cabine prefabbricate a due posti letto ciascuna, che durante l'estate funziona all'isola dei Conigli, una località a ponente dell'isola che gode della più bella spiaggia che io abbia mai visto in tutto il Mediterraneo, formata da una sabbia talmente fine e bianca da assomigliare a quella di un atollo corallino, e dove l'acqua è talmente limpida ed azzurra da farvi rimanere a bocca aperta.

La "Secchetteda"

Quando finalmente fummo pronti, cominciammo la nostra prima battuta sulla «Secchetteda» di Punta Sottile e cioè a levante dell'isola. Dopo esserci immersi a quota 30, cominciammo a pinneggiare verso il largo; la nostra prima sensazione fu quella di essere ad una profondità notevolmente minore, guardai il profonditàmetro per essere sicuro di quello che mi avevano detto i marinai, ma quello segnava 30 m inesorabili.

Allora guardai sopra, sotto ed attorno a me e mi resi conto che l'acqua era così limpida e trasparente da falsare le nostre abitudini; potevamo avere una visibilità di almeno 50 m in senso orizzontale. Questa con-

statazione ci portò ad un senso di libertà, di spazio e di enorme tranquillità, era come se facessimo il bagno in un'immensa piscina d'acqua sorgiva.

Purtroppo se questo dato costituiva un vantaggio per noi, per le cernie era un grosso «handicap»; difatti queste venivano tranquillamente avvistate ed arpionate con estrema facilità. Il pesce non era affatto spaventato e le grosse cernie stavano lì, a guardarci, fino all'ultimo momento con i loro grossi occhioni scuri e con le pinne pettorali aperte a mezz'acqua. Ce n'erano ovunque: piccole, grosse, chiare, scure, sfiniate (dotti) e tozze; ma la meraviglia fu quando Mario ed io ci infilammo in una grotta non più alta di un metro e mezzo e profonda 5, con il tetto a chiudere verso il fondo; accese le nostre torce improvvisamente ci trovammo di fronte, senza esagerazione, ad un centinaio di ombrine dalla taglia minima di 1 kg e di una cinquantina di dotti che ci sfilavano a destra e sinistra. Il nostro respiro si mozzò nei tubi corrugati, neanche nelle nostre spedizioni in Mar Rosso avevamo visto un insieme così pazzesco di pesce. Ci adagiammo sul fondo e ce ne stemmo ad osservare quello spettacolo per alcuni minuti, poi, sebbene armati dei potenti fucili «Jaguar» ce ne uscimmo di comune accordo senza colpo ferire ed in punta di pinne per non disturbare quella stupenda visione che la natura ci aveva regalato. Tornammo verso la superficie inebriati da quelle immagini, il riflesso del sole attraverso l'acqua ci fece chiudere gli occhi, e per un attimo avemmo l'illusione di poter appartenere a quell'immenso mondo azzurro.

Durante i primi giorni in cui c'era maestrale un po' forte, noi battemmo tutto il versante sud dell'isola, sia in apnea che col respiratore, e che si rivelò particolarmente buono in quei tratti che vanno verso levante: da Capo Maluk a Cala Francese e da Cala Francese a Punta Sottile, dove cernie e pesce bianco (saraghi, cefali, spigole), ancora abbondano ad una profondità media di 10/15 m, e dove sono possibili degli ottimi carnieri.

Altro punto buono a sud è il Capo Ponente dove il fondo scende fino a 60 m, e dove si offrono le stesse possibilità di cattura suaccennate ed anche più ricche.

Per il resto il versante a sud non è molto interessante perché il fondo è occupato o da distese di posidonie o da sabbia alternata a qualche piccolo scoglio.

Il versante nord

Quando finalmente il tempo mise a bonaccia, oppure c'erano deboli venti a sud, noi potemmo girare l'isola andando a pescare sul versante nord, e che poi si rivelò come la parte più pescosa di tutta Lampedusa.





Fu proprio su quel versante che un giorno catturammo la preda più grossa di tutto il periodo che rimanemmo nell'isola.

Mi trovavo da una decina di minuti in immersione, un po' fuori lo Scoglio Sacramento e stavo cercando di scorgere attraverso una spaccatura una cernia intanatasi un po' in profondità; pensai di accendere la mia torcia per vedere meglio. Mentre stavo armeggiando attorno al mio faro alzai un attimo la testa, nello stesso istante vidi una dozzina di ricciole di grossissima taglia che mi stavano girando intorno cercando di capire chi fossi e cosa mai diavolo stessi combinando con quel mezzo tubo colorato di giallo. Restai quasi immobile, cercai con strani sbuffi di aria di eccitare la loro curiosità per farle avvicinare un po' di più, ma queste rimanevano sempre ad una distanza troppo lunga per il tiro del mio fucile, cosicché aspettai che avessero finito il terzo giro e comprendendo che ormai se ne sarebbero andate, presi la decisione di tirare anche senza molte probabilità di cattura e così feci.

Un piccolo scatto in avanti, il «klik» del grilletto e l'asta scivolò via, consumando tutta la lunghezza della sagola, poi, bruscamente trattenuta, cadde pesantemente verso il basso. Alla mia delusione per il bersaglio mancato seguì lo stupore nel vedere le ricciole, dopo un piccolo scatto, girarsi improvvisamente indietro e tornare ad osservare quel tondino di ferro che le aveva malamente minacciate.

Allora quasi le potei toccare con le mani, vidi i loro grossi occhi scuri guardarmi ancor più curiosi, in un milionesimo di decimo di secondo ricaricai il mio fucile, ed avendo notato che quella volta il loro giro di ispezione era a spirale, cioè a chiudere verso di me, girai un attimo la testa, vidi qual'era l'ultima in coda, poi quando fu alla mia altezza scattai fulmineamente in avanti, tutto proteso, cercando di rubare sia pure un centimetro e feci partire il colpo.

Anche questa volta l'asta partì nella direzione giusta, mi sembrò però lentissima, e come quando al cinema vediamo quelle scene in cui un sottomarino lancia un siluro che impiega un'eternità prima di arrivare sul bersaglio, così la mia asta mise un tempo lunghissimo per arrivare. La sagola si tese, ma questa volta l'arpione entrò nel fianco della ricciola.

Vidi uscire dal foro alcune bollicine d'aria, come se avessi centrato la sua vescica natatoria, contemporaneamente l'animale ebbe un sussulto e dette inizio ad un carosello infernale, con rapide pinnate ora verso l'alto, ora verso il basso, tirava come una dannata. Io cercavo di trattenere l'animale facendo perno al centro e sperando che l'arpione tenesse e non si liberasse dalle tenere carni, poi decisi di stancarlo un po' facendomi trascinare per alcuni metri in linea orizzontale.

Quando capii che si era un po' sfiacata serrai sotto e l'abbracciai e solo allora ebbi la sensazione esatta di quanto poteva essere grosso l'animale che più o meno occupava tutta la lunghezza del mio corpo. Subito con alcune codate sulle gambe mi fece capire che quel tal genere

di stretta non gli era gradito, allora lo scostai e facendo presa sui due capi dell'asta iniziai la dura ascesa verso la superficie, dura perché la ricciola cercava di tornarsene sul fondo ed io invece la spingevo in senso contrario.

Alla fine ebbi ragione io e riuscii a portarla a galla, subito Pasquale il marinaio accorse con la barca. Mario si precipitò sulle macchine fotografiche per immortalare la scena. Salvatore si gettò a nuoto dalla barca per darmi una mano, difatti prese il suo braccio e lo infilò nelle branchie facendolo uscire dalla bocca. In quella posizione la preda non si poteva più liberare e solo quando sentimmo il suo tonfo sul pagliolo fummo tranquilli.

La sera alla pesatura la ricciola risultò essere di oltre 30 kg ed insieme ad altre cernie che avevamo preso risultò un totale di 80 kg di pescato.

Nei giorni che seguirono facemmo l'intero periplo dell'isola ed il totale del pescato oscillò quasi sempre un po' sotto a quel limite, ma comunque ce n'era per far contenti anche i sub più accaniti.

Le zone buone del versante nord si rivelarono quelle che vanno dalla Punta di Capo Ponente fino alla Punta di Muro Vecchio e da Punta Alaimo al faro di Capo Grecale.

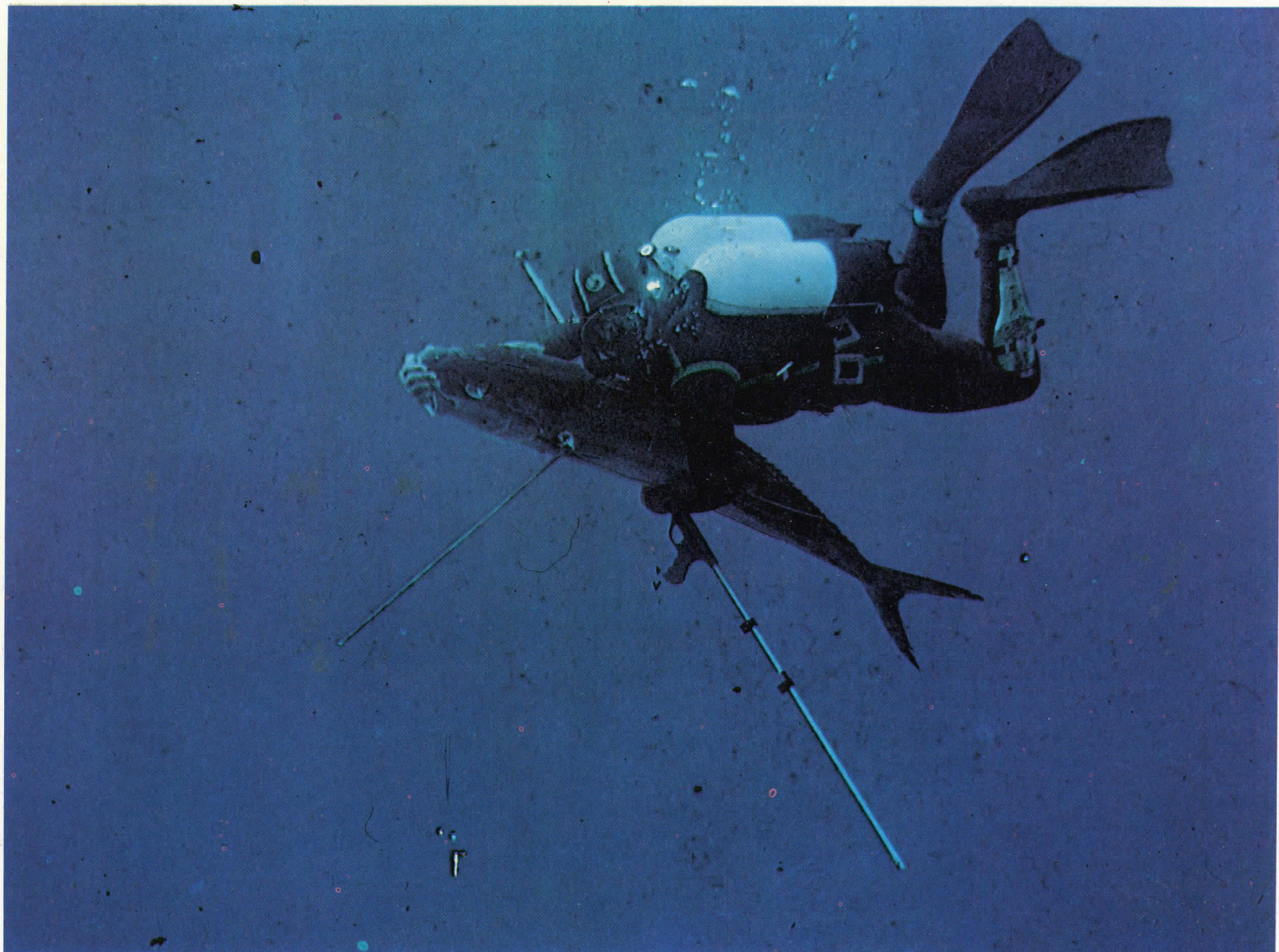
L'isola di domani

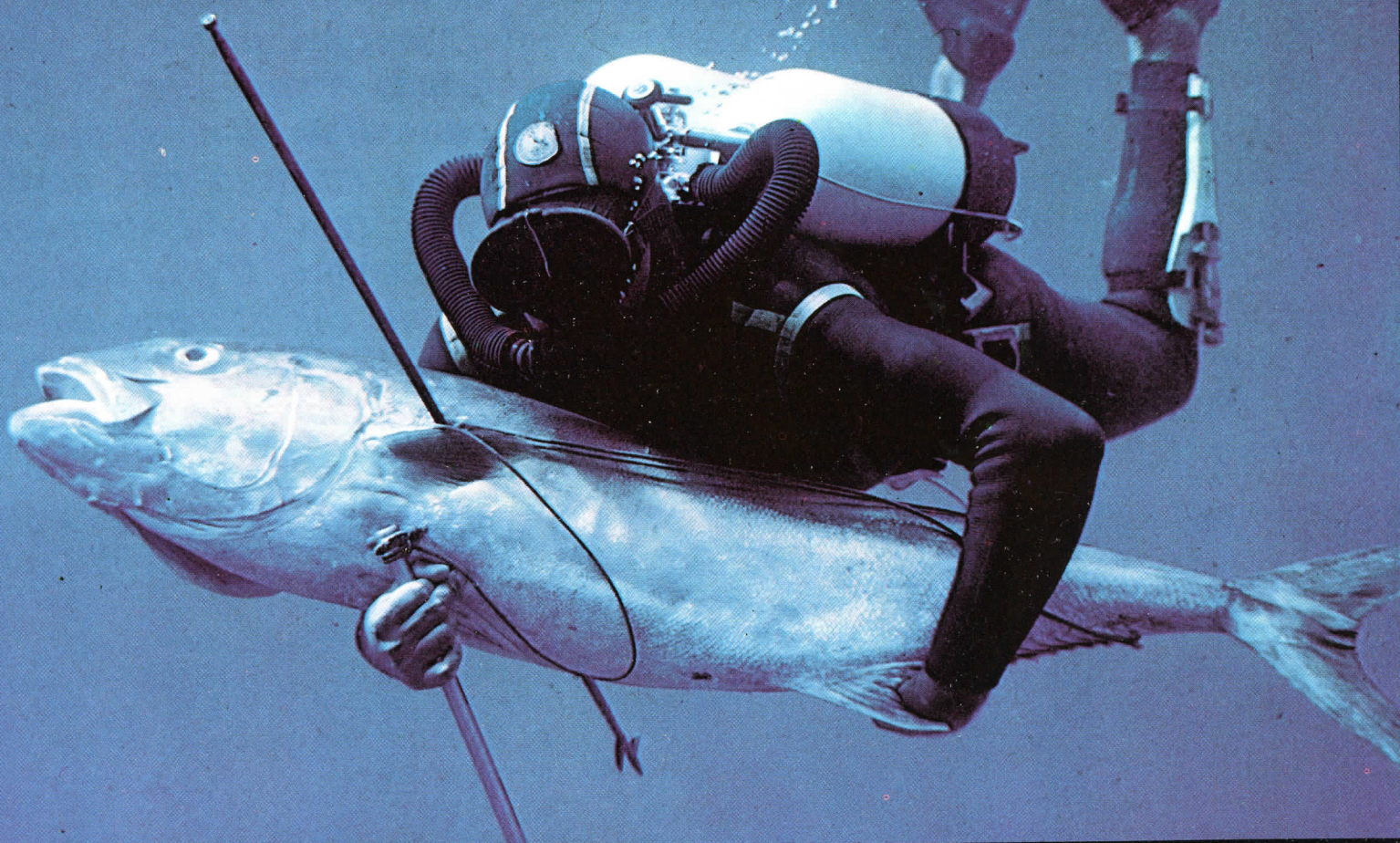
Quando venne il momento di rimettere nei sacchi le attrezzature per il rientro a Roma, ci sentimmo rattristati di lasciare quell'isola incantevole, quei fondali così limpidi e pescosi, quel sole che ci aveva abbronzati come se fossimo stati in una seconda estate.

Lampedusa, con il suo azzurro infinito, ci aveva riempito gli occhi di gioia, come la cordialità di tutti gli isolani, le allegre serate a cena nella pensione di Raimondo dove eravamo sempre tutti riuniti (a proposito è consigliabile portarsi un impermeabile, chi andrà saprà il perché). Gli amici che in pochi giorni ci avevano rivelato tutta la loro generosità: Peppenello, Ninni, Virgilio, Salvatore... vennero tutti a darci l'addio all'aeroporto come venivano tutte le sere al porto per partecipare alle gioie della nostra giornata.

Un vasto movimento turistico si sta ora preparando su quest'isola, la Soc. «VALTOUR» ha acquistato vaste estensioni di terreno e presto comincerà a costruire vari complessi turistici. Ormai l'enorme facilità con cui si può raggiungere quest'ultimo piccolo e simpatico lembo d'Italia sia per nave che per aereo, la farà la nostra isola del futuro.

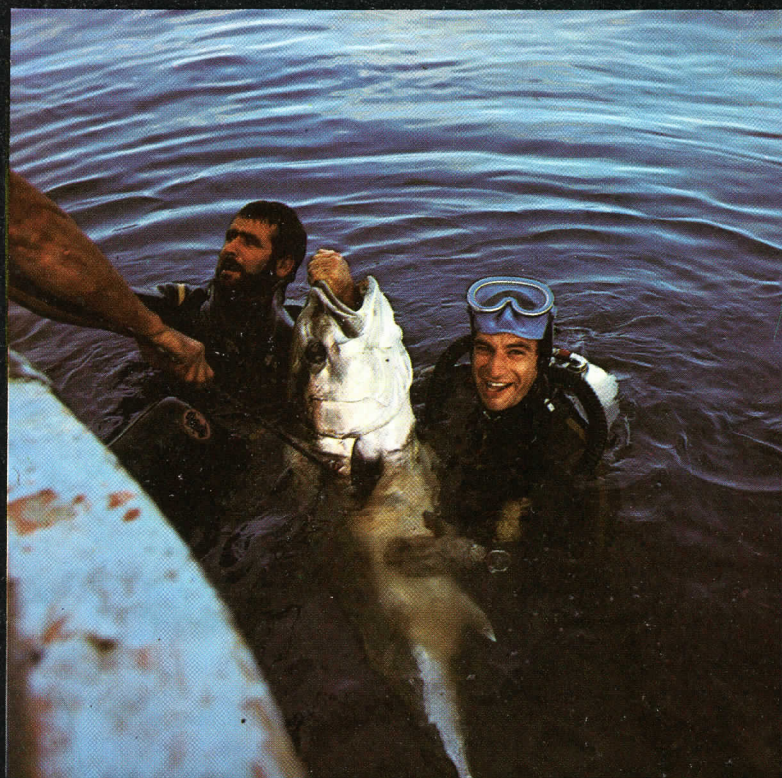
Quando il grande silenzio sereno è rotto soltanto dal rumore fruscante dell'ergatore, quando l'azzurro che ci circonda si lacera come un sipario di velo al passaggio di dieci, venti grandi forme d'argento, quando ci si accorge di essere lenti e si vorrebbe volare, allora il cuore accelera, batte di un ritmo sconosciuto, e sembra di vivere due volte, più in fretta, con una intensità mai provata, e si ama il mare di più perchè ogni nostra fibra è tesa come una corda, perchè l'attimo è magico e si vorrebbe durasse per sempre. C'è la mano che stringe il fucile più forte, c'è il pulsare delle tempie che si teme molesto, c'è un'attesa di frazioni di tempo non valutabili, finchè il premere di un dito sul metallo scatena una lotta che è soltanto conclusione, non inizio. Questa è l'avventura dell'uomo e del grande pesce.





Le foto della pagina precedente e di queste pagine illustrano momenti diversi della cattura di una grande ricciola e di una cernia effettuate nelle acque di Lampedusa da parte di Lucio Coccia. L'isola, che geologicamente fa parte del tavolato africano, è posta in una posizione estremamente interessante agli effetti del pesce pelagico che vi accosta praticamente in ogni periodo dell'anno. Vi sono presenti tutte le specie che possono costituire il carniere di un cacciatore subacqueo, comprese le cernie numerose e di buona taglia. La profondità sulla quale occorre calarsi per incontrare il pesce non è mai molto modesta, e salvo qualche settore di costa non è zona da principianti; ma il ricambio è notevole, e di stagione in stagione è possibile ritrovare il pesce sotto una stessa tana.





È prevedibile che lo sviluppo turistico di Lampedusa sia in ulteriore fase di sviluppo, per quel tanto di ancora selvaggio che offre, per le possibilità di caccia subacquea e di pesca di superficie che esistono realmente, e in non ultima analisi anche per la simpatia semplice degli abitanti che vivono in gran parte di pesca, e delle spugne che vengono anche lavorate localmente. Sarebbe ideale, nonostante esista la possibilità di noleggiare barche, poter disporre di un gommone che libererebbe lo sportivo da ogni necessità; i materiali possono essere spediti in anticipo via mare.

NOTIZIE UTILI SU LAMPEDUSA

COME CI SI ARRIVA

VIA AEREA: con le Linee Aeree Interne ATI-ALITALIA, attualmente da Roma voli bisettimanali martedì e venerdì — partenze con scali a Napoli - Palermo - Trapani - Pantelleria.

VIA MARE: con la Società di Navigazione SI.RE.NA. - Partenze trisettimanali da Porto Empedocle (lunedì-mercoledì-venerdì) con scalo a Linosa oppure dirette.

PENSIONI ED ALLOGGI

- Pensione « Giardina » di Raimondo di Malta - Tel. 70.050 - pensione completa L. 2500 al giorno (escluso le bevande).
- Pensione « Isola dei Conigli » di Virgilio Ferrari - Via F. Crispi 96 Servizio di ristorante e 5 cabine prefabbricate a 2 letti per alloggio.
- Pensione alla « Guitcia » di Daietti Pietro - posta su una simpatica spiaggia a qualche chilometro dal centro di Lampedusa.
- Pensione « La Conchiglia » di Tommaso Lombardo.

COMPRESSORE PER ARA: presso il Sig. Ferrari Virgilio - Via F. Crispi 96 - compressore BAUER K 14 - carica di 2 bibombole in 15 minuti.

Prezzo della ricarica di un bibombola L. 1000

Prezzo della ricarica di un monobombola L. 500

Sull'isola esistono altri due compressori per lo stesso servizio.

ESPERTO SUBACQUEO - Sig. Salvatore Lo Verde - Via Roma 63 - Disposto ad accompagnarvi per battute di pesca e ad organizzarvi il servizio di barche.

BENZINA - OLIO - NAFTA: facilmente reperibili sull'isola con una lieve maggiorazione di prezzo dovuta alle spese di trasporto dalla Sicilia.

NON ESISTONO negozi di attrezzatura sub, quindi è consigliabile portarsi tutto ciò che può servire per le battute di pesca (aste, fucili, arpioni di ricambio, ecc.).

